



**ASSE
 ATTREZZATO**
 L'area altamente
 pericolosa. Nel
 fondo, Nicola
 Lamanna



CASALECCHIO A 12 MESI DALLO SCHIANTO ANCORA NESSUN INTERVENTO

«Nessuno deve morire come Nicola»

L'appello di Giuseppe Lamanna per la strada della morte

— CASALECCHIO —

È PASSATO un anno, ma non è cambiato niente nello svincolo maledetto. Parliamo del nodo stradale più stretto ed insidioso della viabilità fra Casalecchio e Bologna dove trovò la morte Nicola Lamanna, il 25enne motociclista di Monte San Pietro che il 23 giugno del 2012 andò a sbattere contro il l'Y10 che faceva retromarcia al centro della corsia dell'asse attrezzato.

La conducente, una 28enne moldava residente a San Lazzaro di Savena, con la complicità di un tasso alcolico del sangue ben al di sopra dei limiti, aveva mancato l'accesso alla bretella di collegamento con la tangenziale e, con una mossa risultata fatale al centauro, cercò di ritornare indietro. «Fu una manovra sciagurata segnalata e descritta da tre testimoni, che purtroppo però in questi mesi ho visto ripetere ad al-

SVINCOLO SOTTO ACCUSA
 «La Provincia ci ha garantito che presto saranno installati alcuni segnali luminosi»

tre auto che si accorgono troppo tardi dell'imbocco a quello svincolo», nota il padre Giuseppe, segnato per sempre dal lutto e dal ricordo del figlio del quale porta il ritratto inciso in un tatuaggio nell'avambraccio sinistro.

A breve le cose però potrebbero migliorare: «L'assessore alla viabilità Chiusoli mi ha confermato l'impegno della Provincia ad installare in quel punto una segnalazione luminosa con luci intermittenti che riducano la possibilità di errore e quindi di incidenti — osserva Giuseppe —. Nessuno ci potrà restituire il nostro Nicola però

ci sarà di conforto pensare che la sua morte non è stata del tutto inutile. Che questo incidente ha accresciuto la consapevolezza del pericolo e che gli enti competenti faranno il possibile per ridurre il rischio per le migliaia di persone che passano di lì». Le indagini della magistratura e le perizie hanno accertato che la vittima (che viaggiava con la fidanzata Beatrice, che presto dovrà subire un altro intervento al polso) non aveva assunto alcol e non superava i limiti di velocità. Così ad oggi S. O., la conducente della Y10 che ha causato l'incidente mortale, è indagata per omicidio colposo: «A distanza di un anno però non c'è stata neppure un'udienza del processo — dice papà Lamanna — e questo è un elemento di grande amarezza per chi, come me, vuole credere nella giustizia e nella necessità assunzione di responsabilità di tutti».

Gabriele Mignardi

